



Un quartiere di Stoccarda

La Internationale Gartenbau Ausstellung del 1993

Giulia Custodi



Stoccarda. Uscendo a caso ad una fermata di metro, e inoltratici un poco tra le case tradizionali (ognuna dotata del suo spazio per la raccolta differenziata, cosa che ci fa sempre riflettere) scorgiamo, ad un certo punto, una facciata inclinata e vetrata, forme e materiali decisamente moderni (come può essere l'uso scanzonato di lamiera grecata in facciata...ops forse è meglio dire contemporanei!), dei terrazzi in acciaio, "appesi" alla facciata quasi come le mensole alle pareti di casa. Incuriositi, ci si avvicina e si scorgono ancora altri dettagli interessanti, come un giardino d'inverno dietro la parete vetrata, e una scala che invita a salire, con la rampa iniziale protesa in avanti, a segnare il passaggio e una volontà: la ricerca di un approccio ecologicamente e socialmente sostenibile.

Si tratta del piccolo quartiere situato a Nordbahnhofstraße, tra due importanti linee di trasporto pubblico, nato nel 1993, come si deduceva ad ogni passo leggendo sui supporti metallici che illustravano le innovazioni e i progettisti di ogni gruppo di edifici.

Incuriosita da questa specie di innesto apparentemente ultra-moderno rispetto al contesto, mi metto a cercare informazioni e invito il mio compagno d'esplorazione a fare altrettanto. Scopriamo così che il progetto del quartiere è nato all'interno della *Internationale Gartenbau Ausstellung* (IGA) e che essa è un'esposizione itinerante tra i vari centri tedeschi (storicamente legata alle grandi esposizioni internazionali di orticoltura, che prendono spunto dagli albori delle prime grandi esposizioni universali, tra le quali si ricorderà quella famosa svoltasi a Londra nel 1851, in cui Joseph Paxton realizzò il Crystal Palace). L'esposizione del 1993, svoltasi a Stoccarda, aveva come idea base quella della sostenibilità. All'insegna di un approccio responsabile verso la natura, vari architetti erano quindi stati invitati a progettare interventi ecologici sperimentali, da case unifamiliari a risparmio energetico fino a case flessibili per nuove forme di vita sociale.

[Visualizzazione ingrandita della mappa](#)

Il progetto generale del quartiere si articola in due rami principali. Il primo, su Störzbachstraße, con tipologie di edifici a carattere condominiale, di circa cinque o sei piani; il secondo, su Brünnensteig, con case di due piani massimo, unifamiliari, chiuse tra stradine private immerse nel verde.

Il primo blocco si articola a "L" lungo la strada; da un lato gli edifici sono concepiti per creare un fronte unico che affacci direttamente sulla strada, mentre dall'altro gli ingressi sono tutti arretrati dai confini del lotto, lasciando lo spazio per le immancabili biciclette, la raccolta differenziata e quel tanto di verde sufficiente al gioco dei bambini, evidenziato dalle simpatiche tracce di disegni e colori su ogni superficie, un triciclo e qualche gessetto sparso qua e là.

Tutti questi edifici sono caratterizzati ovviamente dalle ricerche sulla sostenibilità, sull'uso di materiali economici e tecnologie di risparmio energetico. In particolare utilizzano tutte un'unica centrale termica, situata nelle cantine di uno degli edifici, che attraverso un sistema di pompaggio

serve per i termosifoni e l'acqua sanitaria; le acque grigie vengono recuperate grazie ad una cisterna e, disponendo di un sistema di tubazioni separato dall'acqua potabile, vengono mandate alle tubazioni grazie a una pompa.

La maggior parte di questi edifici sono case solari: hanno serre a torre, rettangolari o circolari, giardini d'inverno sviluppati in altezza, aperti in alto. Tutti questi ampi spazi vetrati sono utilizzati come dispositivi connettivi tra i vari appartamenti e conferiscono agli ambienti una forte sensazione di socialità: nonostante questo ogni casa è fortemente connotata e differenziata.

La soluzione architettonica dell'ultimo gruppo di edifici, progettato dai Mecanoo, è particolarmente interessante. Questi sono tre corpi di fabbrica, separati fra loro e connessi esclusivamente mediante ascensori e passerelle esterne, che dinamizzano lo spazio in un gioco di interrelazioni molto serrate tra spazio pubblico e privato, interno ed esterno, vivacizzando estremamente la tipologia condominiale cui comunque si riferiscono.

Si ritorna infine sui propri passi, fino allo snodo tra Störzbachstraße e Brünnersteig, dove una scuola materna in legno e dei tavoli da ping-pong in cemento segnano il passaggio tra la tipologia più cittadina a quella più privata di edifici unifamiliari. Queste case sono letteralmente immerse nel verde. Disimpegnate da due semplici viottoli privati disposti a croce, si distribuiscono le quattro tipologie a schiera, dai tetti-giardino a spioventi, che utilizzano sistemi combinati per il risparmio energetico, pannelli solari, riscaldamento dell'aria mediante sistemi attivi e passivi, collettori solari, riscaldamento a pavimento, materiali ad elevata inerzia termica e, naturalmente, una particolare attenzione all'orientamento dei vani, grandi vetrate a sud e pareti opache a nord.

Il progetto è piccolo, silenzioso, senza risonanza mediatica. La curiosità maggiore che rimane a due turisti/aspiranti architetti come noi, è il risvolto sociale, l'impatto urbanistico e umano, l'integrazione nel sito e soprattutto come venga vissuto un modello abitativo come questo, che tenta di dare risposte a mio avviso attuabili e non utopiche. A distanza di quasi vent'anni dalla costruzione queste case hanno finalmente delle radici: sarebbe interessante capire se superficiali o profonde.

itinerari/stoccarda_iga

Fotografie di Giulia Custodi e Flavio Giaccone

Autore	Data public azione	Volume public azione
CUSTO DI Giulia	2010-12 -12	n. 39 Dicembr e 2010